

# Il Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II"

**Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II" Liceo classico Europeo**  
Piazza Montegrappa, 5

Insegnanti: Maria Silvia Atzeri, Gabriele Morelli  
Classe: V A

## Storia del Convitto Nazionale

Le sue origini risalgono al "Nobile Pontificio Collegio Clementino", fondato da papa Clemente VIII nel 1595, con la bolla *Ubi Primum Ad Summi Apostolatus Apicem*. La direzione dell'Istituto, che aveva la propria sede in piazza Nicosia, fu affidata ai padri dell'ordine Somasco. Sotto l'alta protezione dei pontefici l'istituto prosperò rapidamente.

Per essere ammessi al Collegio occorre avere un titolo di nobiltà e l'età non inferiore a 14 anni, successivamente abbassata a 12. Vi si insegnavano grammatica, umanità, retorica, filosofia, teologia e diritto civile e canonico. Importanti erano le attività extra-scolastiche: esercizi sportivi e ginnici, studio delle lingue estere, della musica, dell'architettura e del disegno. Nel 1768 i Padri Comaschi misero a disposizione dei convittori la "Villa Lucidi" in territorio di Monteporzio Catone. Nel 1798 il Collegio fu soppresso dal Governo repubblicano e le sue proprietà furono vendute a privati; fu ricostituito nel 1815 sotto il pontificato di Gre-

gorio XVI. Soppresso nuovamente nel 1873 le sue proprietà furono devolute allo Stato allo scopo di creare un convitto provinciale. Cosa che avvenne nel 1891 con la denominazione attuale. Le proprietà del Clementino furono devolute alla nuova istituzione, derivazione dell'antico Collegio.

Vista l'inadeguatezza della vecchia struttura, fu avviata la costruzione della nuova sede nell'area fabbricabile sul lungotevere Milvio nel

1912. I lavori proceduti a rilento terminarono nel 1935 e la struttura fu inaugurata nel 1936 dove l'istituto ha ancora la sua sede. Il vecchio edificio di piazza Nicosia venne demolito.

Nel Convitto si svolgevano corsi sportivi extra curricolari come la scherma, hockey su prato (alla nazionale che partecipò alla XVII olimpiade l'Istituto fornì molti alunni) e su rotelle e tennis, oltre ai più tradizionali calcio e pallavolo. Durante il periodo fascista aveva sede nel Convitto un Comando di Battaglioni della Gioventù Italiana del Littorio.

**L**a sua peculiarità:  
la struttura  
architettonica a  
forma di M



Piazza Montegrappa 5

## Il fabbricato

Il grande fabbricato che attualmente è la sede del Convitto Nazionale, è di proprietà dello stesso Istituto. L'edificio è un chiaro esempio dell'architettura monumentale fascista.



Ha la sua caratteristica peculiare nella struttura architettonica a forma di M, lettera dal significato ambivalente: infatti simboleggia la Monarchia, ma anche (inappropriatamente) il cognome del dittatore Benito Mussolini. L'edificio ha una capacità di 100.000 metri cubi, la palestra misura invece 2.200 metri quadrati, mentre i campi sportivi e le aree aperte (compreso il vasto piazzale antistante l'entrata) occupano un'area di circa 20.000 metri quadrati.

All'interno la struttura è costituita da uno scantinato, un pian terreno, tre piani e un sottotetto abitabile, dove si trovavano le stanzette per il personale scolastico. Al pian terreno si trovano la cappella, con l'annessa anticappella; due refettori per gli alunni, il guardaroba, la scuola elementare e, in un edificio a parte, la palestra coperta. Al primo piano sono sistemate le aule dei Licei ospitati nell'edificio e i laboratori di chimica e fisica. Un ampio salone è adibito a sala di ricevimento e attigua è la sala delle conferenze. Al secondo piano sono situati gli uffici amministrativi, l'ufficio del Preside e la vicepresidenza. Nell'ala destra è situata la Scuola Media, mentre in parte di quella sinistra si trovano le stanze dei convittori. Al terzo piano, oltre ad altre stanze per i convittori, si trovano sale riunioni di varia grandezza.

## Il quartiere Prati

Lo sviluppo edilizio del quartiere Prati era inserito in uno scenario che prevedeva radicali trasformazioni per Roma: nel 1870, quando divenne capitale d'Italia, Roma aveva ancora le dimensioni di un grosso borgo, inadatto ad ospitare il centro delle attività politiche, amministrative e culturali del regno. Questa peculiarità ha causato la crescita a "macchia d'olio" intorno al centro storico, caratterizzata dall'intensivo sviluppo edilizio, che ha sacrificato gli interessi della collettività urbana.

Prati, che prende il nome dalla verde distesa alle pendici di Monte Mario, è fra i 22 rioni il più povero di monumenti e di tradizioni. Voluta dal sindaco liberale Natan e progettata dall'architetto Saintjust, esso è esterno alle mura Aureliane, sviluppato attorno al Vaticano, e apparve all'epoca della sua edificazione come un quartiere borghese, laico, d'ispirazione "piemontese"; l'idea urbanistica presenta l'errore, forse voluto, di non sfruttare gli sfondi architettonici e naturali che potevano offrire una vista più

gradevole: la cupola di San Pietro è abilmente occultata dagli edifici del quartiere!

Centro nevralgico del quartiere è piazza del Risorgimento: la sua forma poligonale le dà ariosità per via del lato aperto a sud-ovest da cui si colgono le mura vaticane, cariche di storia. Spiccano nel quartiere la chiesa neogotica del Sacro Cuore del Suffragio per la sua estraneità all'insieme, e poco lontano la nota piazza Cavour, separata dal lungotevere dalla mole del "Palazzaccio", tradizionalmente poco amato dai Romani per la sua bruttezza, e forse per l'essere sede di giustizia.

## Il quartiere Delle Vittorie

Questo quartiere ha come confini naturali il Tevere ad est, le pendici di Monte Mario ad ovest, ancora il Tevere a nord, che descrive una sinuosa curva, e affianca il rione Prati di Castello. La zona ospitò l'Esposizione del 1911 per il Cinquantenario dell'Unità d'Italia. Nell'ambito della mostra etnografica e regionale, tenutasi a piazza d'Armi, venne bandito un concorso per la realizzazione di abitazioni di vario genere, che rappresentarono il nucleo iniziale del nuovo quartiere.

Esso venne poi ampliato attorno al nucleo di piazza Mazzini, e dotato di servizi e strutture sociali, quali scuole, chiese e uffici amministrativi, fino ad assumere l'assetto definitivo e ad essere denominato "Delle Vittorie" in epoca fascista.

Dagli anni Trenta il quartiere conobbe un'importante crescita che porterà allo sfruttamento razionale dello spazio, in cui si inseriscono la sede della RAI, quella della Corte dei Conti, e il Convitto Nazionale.



## Perché abbiamo scelto questo monumento

L'appartenenza ad una scuola dalle tradizioni così antiche e prestigiose, è per gli studenti motivo di orgoglio; lo studio della sua storia li ha indotti ad una riflessione sull'evoluzione urbanistica della città, di cui il Convitto Nazionale è una evidente rappresentazione.